

Centro Sarvas

Corso di Formazione in Arte Terapia
ad Orientamento Umanistico Corporeo

I COLORI DEL MONDO

Open Studio di Arte Terapia con Donne Immigrate

A cura di Silvia Meneghello, Arte Terapeuta Professionale



INTRODUZIONE

"I colori parlano tutte le lingue"

Joseph Addison

Il presente lavoro di tesi ha come oggetto l'analisi di un percorso formativo che ha visto l'autrice condurre un open studio di arte terapia rivolto a donne immigrate.

La scelta di svolgere il tirocinio formativo in questo ambito e di farne l'oggetto di studio di questa tesi è legata a forti interessi personali e professionali verso tematiche sociali e multiculturali, in particolare rispetto alla condizione femminile. Si è valutato che l'arte terapia in questo contesto plurilinguistico e multiculturale potesse offrire un mezzo espressivo e un'opportunità di evoluzione verso un maggior benessere emotivo e psichico delle pazienti. Questo in virtù dello specifico strumento al centro della comunicazione paziente-terapeuta, peculiare di questa modalità terapeutica, ossia l'*immagine* realizzata dal paziente attraverso l'utilizzo libero e spontaneo di materiali artistici, che integra o sostituisce la comunicazione verbale, difficile o impossibile in questa cornice operativa.

Obiettivo di questa tesi è quindi verificare l'efficacia e l'opportunità di un intervento di arte terapia in un contesto di disagio connesso allo status di donne immigrate e con difficoltà di integrazione linguistica e sociale, nonché di valutare quali modalità operative si siano rivelate più appropriate.

A tal fine, questo percorso formativo è stato analizzato in relazione ai fondamenti teorici e metodologici specifici dell'arte terapia, con particolare riferimento ai preziosi contributi di Paola Caboara Luzzatto, Mimma Della Cagnoletta e Cathy Malchiodi. Si è inoltre ritenuto fondamentale integrare la descrizione dell'intervento con nozioni di tipo antropologico, culturale e religioso, e con approfondimenti sull'etnopsichiatria e nello specifico sul pensiero di Georges Devereux e Tobie Nathan come presentati da Piero Coppo e Gabriele Profita. Questo con l'obiettivo di inquadrare il tipo di approccio adottato e la filosofia alla base dell'intero percorso, ma anche di fornire elementi utili a comprendere le dinamiche incontrate.

Il percorso di arte terapia viene presentato in questa tesi come un processo fatto di successivi aggiustamenti ed adeguamenti metodologici, che ha portato a delineare una modalità di intervento di arte terapia efficace in un contesto caratterizzato da forte eterogeneità, dinamismo e variabilità, tali da richiedere particolare flessibilità operativa, all'interno però di una struttura metodologica chiara e definita.

In particolare, il primo capitolo di questo lavoro presenta lo scenario in cui si è svolto il tirocinio formativo e le premesse operative, per proseguire nel secondo capitolo illustrando che cos'è l'arte terapia, le motivazioni dell'intervento con un gruppo di donne immigrate e le modalità operative adottate. Nel terzo capitolo vengono esposti i principi di etnopsichiatria ed etnopsicologia che hanno supportato la metodologia di lavoro e i loro punti d'incontro con l'arte terapia ad orientamento psicodinamico-umanistico.

Il quarto capitolo descrive le caratteristiche del gruppo di donne immigrate a cui era rivolto il percorso di arte terapia, caratteristiche che hanno portato alla configurazione dell'intervento nella modalità di open studio (gruppo aperto), le cui specificità teoriche vengono approfondite nel quinto capitolo in funzione delle peculiarità del contesto oggetto dell'analisi.

Il sesto capitolo è dedicato al processo creativo, illustrato nei suoi aspetti teorici e nelle modalità di esperienza in rapporto alle dinamiche osservate, per poi proseguire nel settimo capitolo con un approfondimento sulle immagini realizzate dalle pazienti, presentate attraverso considerazioni relative alle influenze delle culture d'origine, ai soggetti rappresentati, ai temi comuni e ricorrenti.

L'analisi dei risultati osservati è di tipo qualitativo ed ha portato alle conclusioni esposte dettagliatamente nel capitolo finale, che si possono sintetizzare nel riconoscimento del setting di arte terapia come luogo di espressività libera e protetta, come ambiente accogliente e non giudicante in cui è possibile dar forma anche a contenuti emotivi profondi e dolorosi, trovare benessere nel qui ed ora, sperimentare nutrienti dinamiche di gruppo e interculturali. Nel tempo si è rilevata inoltre una emancipazione delle pazienti, nonché una loro maggiore apertura ed autoaffermazione.

Come afferma Cathy A. Malchiodi *“Il processo creativo e quello terapeutico offrono l'occasione di esplorare e sperimentare nuove idee e nuovi modi di essere. Entrambi sono atti di innovazione, improvvisazione, trasformazione”*.

In questo percorso le pazienti hanno potuto sperimentare e sperimentarsi in attività per quasi tutte sconosciute, scoprendosi in grado di utilizzare materiali nuovi per realizzare oggetti artistici unici e preziosi, contattando risorse che non sapevano di avere, andando oltre i loro limiti, esplorando possibilità di se stesse che non avevano avuto modo di conoscere in precedenza, in un clima di accettazione incondizionata per quello che realizzavano e quindi per quello che erano, e sono.

Tutto ciò è prezioso per chiunque, ma ancor più per donne che per origini, cultura, biografia non hanno mai avuto la possibilità di vivere questo tipo di esperienze.